

## Perché il divieto di fumo nei locali pubblici?

L'applicazione del divieto di fumo nei locali pubblici, in vigore dal 10 gennaio 2005, rappresenta un significativo intervento per la tutela della salute pubblica,



soprattutto nei confronti dei soggetti sociali più deboli: lavoratori, bambini, anziani, persone con particolari problemi di salute, costretti in assenza di una regolamentazione a subire gli effetti del fumo passivo.

Scopo fondamentale della legge non è colpire i fumatori o invitarli a smettere di fumare: questa decisione richiede infatti una scelta individuale consapevole e motivata, supportata da strategie e interventi specifici.

La nuova normativa mira piuttosto a prendere provvedimenti contro il fumo, tutelando in questo modo la salute dei non fumatori.

L'indicazione che la legge vuole dare ai

fumatori è di contribuire a regolamentare il loro comportamento, fumando all'aperto oppure in locali idonei.

L'esistenza di una legge rappresenta una garanzia: tutti, indistintamente, siamo tenuti a rispettare la norma. Il divieto al fumo non dipende infatti dall'iniziativa del singolo gestore ma da una legge dello Stato, che riguarda tutta la collettività: l'impegno di ognuno nell'applicazione della norma costituisce un prezioso contributo al benessere di tutti.

L'introduzione di una nuova normativa rappresenta un momento fondamentale nel processo di modifica della mentalità individuale e della cultura collettiva sul fumo: a lungo termine può essere integrata con altri specifici interventi e strategie di prevenzione e promozione della salute, offrire un contributo concreto alla modifica dei comportamenti di ogni singola persona e alla tutela della salute pubblica.

## Meno fumo più clienti

Un dato incoraggiante proviene dall'esperienza californiana, dove il divieto di fumare nei ristoranti e nei bar è stato introdotto già alla fine degli anni Ottanta: l'assenza di fumo gioca a favore della frequentazione dei locali e i guadagni non sono affatto diminuiti, anzi sono in aumento.

## Riflessioni a uso dei gestori di locali pubblici

Dal 10 gennaio 2005  
non è più possibile fumare



nei locali pubblici.  
Che cosa ne pensano  
i soggetti più  
direttamente coinvolti?

- ▶ I **non fumatori** si sentono finalmente tutelati perché non dovranno più subire gli effetti dannosi del fumo passivo e quindi correre un rischio per la salute contro la loro volontà
- ▶ Molti **fumatori**, d'altra parte, potrebbero sentirsi isolati, colpevolizzati, privati di un piacere spesso associato a momenti di svago, come mangiare e conversare insieme agli amici. Allo stesso tempo, però, la maggior parte si rende conto che "è giusto così", perché è importante tutelare i diritti e la salute degli altri
- ▶ Molti **gestori** potrebbero sentirsi in difficoltà, preoccupati che i propri clienti fumatori possano trovarsi non più a loro agio a causa del divieto e quindi decidere di non frequentare il locale come prima



**Il cliente, dimenticando l'esistenza della normativa, accende tranquillamente una sigaretta.**

## Che cosa faccio?

### Qual è il tuo stato d'animo?

La prima cosa da fare di fronte al cliente con la sigaretta accesa è concentrarsi sulle proprie emozioni. Ecco alcuni esempi, altri se ne possono aggiungere.

- ▶ **Mi sento in difficoltà** perché il cliente potrebbe rifiutarsi di spegnere la sigaretta e allora sarei costretto a muovermi per la **sanzione**.
- ▶ **Mi sento forte** perché ho la **legge** alle spalle, oltre tutto non sopporto i fumatori, quindi in modo drastico e senza replica gli dico di smettere di fumare.
- ▶ **Mi rendo conto della sensazione spiacevole** che il mio cliente proverà quando lo inviterò a spegnere la sigaretta perché anche a me piace fumare e allora manifesterò la mia **complicità**, oppure potrei chiudere un occhio. Ma il diritto degli altri?
- ▶ **Come gli dico di spegnere la sigaretta? Quali parole uso? Quale tono della voce?**

### Qual è lo stato d'animo dell'altro?

Una volta messo in luce il proprio stato d'animo, è possibile il passo successivo: mettersi nei panni dell'altro. È essenziale, infatti, considerare lo stato d'animo che il fumatore può avere in quella circostanza.

- ▶ **Bisogna evitare di causare un conflitto** personale in cui il tema centrale non è più il fumo, la sigaretta che va spenta, ma diventano i modi utilizzati per dire di spegnere la sigaretta.
- ▶ **Con voce accogliente, ferma, decisa, con tono tranquillo**, non titubante, non dispiaciuto e nello stesso tempo non sfuggente, frettoloso o giudicante, lo si invita quindi a smettere di fumare.

### Quali parole usare?

Può essere utile disporre di una frase già preparata e usare sempre quella. Per esempio: «**Signora, Signore, le chiedo di spegnere la sigaretta: come lei sa, non è possibile fumare**».

- ▶ **Se si tratta di un giovane con il quale utilizziamo il "tu" già da tempo**, possiamo continuare a farlo, mantenendo sempre il tono della voce indicato sopra. Altrimenti è opportuno utilizzare il "lei", non perché questo voglia significare distacco, ma piuttosto alleanza con la parte adulta della persona e comunque rispetto e valorizzazione delle sue possibilità decisionali.
- ▶ **Usare l'espressione «come lei sa»** può essere utile per attivare le risorse, l'iniziativa della persona a cui ci si rivolge.
- ▶ **Usare l'espressione impersonale «non è possibile fumare»** senza aggiungere altre espressioni che possano introdurre un giudizio di valore. Per esempio è meglio evitare: «*Mi dispiace ma non si può fumare*», oppure «*Mi vuole mettere nei guai, per favore non fumi*», oppure «*Non conosce la legge?*», oppure «*Guardi non può fumare...*» detto in modo frettoloso e con rimprovero, o ancora «*Deve spegnere la sigaretta...*»

### E se la persona si oppone? Che cosa fare in questo caso?

È opportuno non entrare in conflitto, ma ascoltare ciò che la persona dice, rimanere in argomento, utilizzare ciò che è appena stato detto per rispondere, esprimere la comprensione del disagio che in quel momento la persona sta provando e nello stesso tempo ribadire tranquillamente la necessità di rispettare la norma.

- ▶ «*Mi rendo conto che* [qui utilizzare la frase del fumatore], **ma è necessario spegnere la sigaretta**».
- ▶ **Utilizzando queste modalità verbali e non verbali si può riuscire a gestire anche le situazioni più complicate**, quelle che a livello personale possono creare maggiore difficoltà e non solo per quanto riguarda il tema fumo, ma **tutte le questioni** che possono sorgere nel rapporto con i clienti.

